

Esequie di Suor M. Maddalena Monastero SS. Trinità - Cortona 24.08.2015

Lectures: Sapienza 3,1-9; Salmo 22; 1 Giovanni 3,14-16; Giovanni 17,24-26

Quando ho letto la prima lettura di questa Messa di esequie per la nostra cara Suor Maddalena, ho sentito subito corrispondente alla sua persona e alla sua lunga vita monastica l'immagine degli eletti come "scintille nella stoppia" che "corrono qua e là". Che bella immagine del senso e del ruolo della vocazione di una monaca di clausura, di una monaca che ha passato 77 anni in monastero, quella di essere una scintilla, una realtà piccola, minuscola, ma accesa, ardente, che in modo nascosto, quasi impercettibile, ha il potere di provocare un grande incendio nella "stoppia" del mondo, nell'erba secca e morta del mondo! Quando un grande incendio si sviluppa, tutti lo vedono, tutti ne parlano, tutti accorrono. Ma se a provocarlo è stata solo una scintilla, nessuno riesce a verificarlo, e nessuno riesce a ritrovare la scintilla in mezzo al grande fuoco, nessuno identifica quel puntino di luce e di ardore che ha provocato tutto.

È come se il libro della Sapienza ci svelasse che il Paradiso sarà il luogo in cui dentro l'immenso fuoco dell'Amore divino, tutte le piccole scintille che hanno provocato nel mondo fuochi di amore, di pace, di perdono, di riconciliazione, di comunione, saranno visibili, misteriosamente visibili dentro le fiamme del Fuoco divino, in mezzo alle fiamme della Santissima Trinità. Tutte le scintille di una vita, le scintille di tanti impercettibili atti di amore che un cuore che ha detto di sì a Cristo, di sì a essere Sua sposa per sempre, ha potuto esprimere. Migliaia, milioni di scintille di atti di amore, di invocazioni del nome dell'Amato, di intercessione amante e accorata per le miserie del mondo, di atti di contrizione per le proprie infedeltà, per i momenti di tiepidezza, di fatica ad amare, a credere, a sperare.

E alla fine, oltre la fine, là dove la vita entra nel grande nuovo inizio dell'eternità, ecco che vedremo, e già intuiamo, come sia proprio questo scintillare impercettibile e fedele che ha trasmesso al mondo, al buio e al freddo del mondo, il Fuoco della Trinità. E la Trinità premia questa fedeltà mostrando a Se stessa, manifestando dentro il suo Fuoco tutte le scintille di una vita.

È la natura assolutamente altruista dell'Amore divino di evidenziare dentro la sua Luce ogni minima scintilla d'amore delle sue creature, ogni scintilla che la libertà altrui che Essa ha voluto e creato è riuscita ad esprimere. E come in terra queste scintille hanno acceso nascostamente e misteriosamente, ad una ad una, l'amore nel mondo, ora nel Cielo e dal Cielo tutte queste scintille di una vita ritrovano la missione e la grazia di servire eternamente la Misericordia di Dio che accende ancor più, tramite esse, il fuoco dell'amore divino nell'umanità.

Sì, dal Cielo, le scintille di ogni atto di amore di una vita "corrono qua e là", si diffondono dovunque, alimentano il fuoco dell'amore di Dio ovunque, nei luoghi e nei cuori più impensati, più imprevisi. E Dio si diverte a questo spettacolo, a questo scherzo che l'Amore divino fa ad ogni "impero delle tenebre", sempre pronto a rigettare le grandi imprese del Padre buono, ma totalmente impreparato, per la cecità del suo orgoglio, a difendersi da una piccola scintilla di amore che impercettibilmente porta in sé tutto il Fuoco di Dio.

Sì, "governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli", il potere dell'umile amore, del misero amore umano che sa di non essere fedele che per grazia Sua, di questo umile amore fedele da così tanto tempo e dentro una vita così ordinaria che dimentica di star esercitando così tanta fedeltà.

Le scintille dell'amore divino, però, non si accendono da se stesse. C'è un luogo nel mondo che fa come da acciarino per accendere il Fuoco di Dio nelle nostre vite e tramite le nostre vite. È la Chiesa, e la comunità di Chiesa in cui Dio ci inserisce per vocazione. È lì che la nostra libertà, consentendo, ricominciando sempre di nuovo, si può accendere dell'umile amore di Cristo, di quell'amore che ci fa vivere eternamente fin da quaggiù: "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte." Dio ci dà una comunità come a un bimbo Egli dà una famiglia: per nascere, per vivere, per crescere nella vita. E la vita è la carità.

"Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo."

La carità fraterna anticipa su questa terra l'esaudimento di questa domanda di Gesù al Padre, perché un luogo di comunione è già un essere con Gesù là dove Lui è, e non solo con chi vediamo accanto a noi là dove ci sembra di essere. La comunione fraterna, una comunità dove anche solo due o tre si amano perché Cristo è in mezzo a loro, è già alba della gloria di Cristo, del Suo e nostro essere presso il Padre nella comunione dello Spirito Santo.

Per questo, non appena si è compiuto, quattro giorni fa, il desiderio di Suor Maddalena che la sua piccola comunità di Cortona continuasse a vivere dilatando la sua comunione fraterna con le Sorelle di Valserena, ecco che Gesù l'ha chiamata ad andare con Lui presso il Padre, per essere ancor più con Lui nella comunione con noi e fra di noi.

Anche il Patto di comunione di Suor Maddalena con Gesù si è compiuto, e il compimento è la vita eterna, la comunione per sempre.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*